

LA VOCE



della comunità di
BARIANO

Dicembre 2016 - n. 4

www.parrocchiabariano.it

S. Natale 2016



AGENDA PARROCCHIALE

PREPARIAMO IL CUORE CONFESSIONI

Lunedì 19 dicembre:

ore 20.30 per terza media, adolescenti e giovani

Martedì 20 dicembre:

ore 9.30-11.30 in parrocchia; ore 20.30 a Morengo

Mercoledì 21 dicembre: ore 20.30 a Pagazzano

Venerdì 23 dicembre: ore 9.30-11.30

Sabato 24 dicembre: ore 9.30-11.30 e 16-18.30

CELEBRAZIONI NATALIZIE

Domenica 25 dicembre – Natale del Signore

S. Messa della notte ore 00.00

S. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.30

Ore 18.00: Vespro del Natale e benedizione Eucaristica

Lunedì 26 dicembre – Festa di S. Stefano

S. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15

Sabato 31 dicembre

S. Messa di ringraziamento e benedizione Eucaristica
ore 16.00

Domenica 1 gennaio 2016 – S. Madre di Dio e
Giornata della Pace

S. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15

Ore 18.30 S. Messa per la pace

Giovedì 5 gennaio

Ore 20.00: S. Messa festiva dell'Epifania

Venerdì 6 gennaio – Epifania di Nostro Signore

S. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.30

Ore 18.00 Vesperi e benedizione Eucaristica

Ore 15.00: Corteo dei Magi con i bambini a partire
dalla scuola materna, con benedizione in chiesa.

Segue reposizione della statua di Gesù Bambino.

Domenica 8 gennaio – Battesimo di Gesù

S. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.30

ALTRI APPUNTAMENTI GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO

Giovedì 19 gennaio – S. Liberata

S. Messe ore 8.30 in Parrocchia e ore 17.00
all'Annunciata

Dal 23 al 31 gennaio – Festa di S. Giovanni Bosco

Seguirà programma sul foglietto domenicale

Giovedì 2 febbraio – Presentazione di Gesù al
Tempio – La Candelora

S. Messa ore 8.30

Venerdì 10 febbraio

S. Messa ore 8.30 e S. Messa e funzione Lourdiana
ricordando S. Maria di Lourdes ore 16.00

Mercoledì 1 marzo – Ceneri

S. Messe ore 8.30, 17.00, 20.30

3-4-5 marzo: Triduo dei morti

BATTESIMI

Bilustrini Cristiano

di Diego Morgan e Pezzucchi Eva

Nato il 26/09/2015 - Battezzato il 16/10/2016

Brignoli Riccardo

di Giovanni e Bergamaschi Stefania

Nato il 16/03/2016 - Battezzato il 16/10/2016

Belloni Paolo

di Simone e Carminati Vincenza

Nato il 05/04/2016 - Battezzato il 16/10/2016

Elbassiuni Alessandro

di Elsalied e Signorelli Agnese Nicole

Nato il 28/03/2016 - Battezzato il 11/12/2016

Rocchi Alessandro

di Angelo e Gabbiadini Giovanna

Nato il 20/05/2016 - Battezzato il 11/12/2016

Bassi Tommaso di Alessio e Grasselli Monica

Nato il 29/05/2016 - Battezzato il 11/12/2016

Bettani Alice di Maurizio e Teodori Laura

Nata il 17/08/2016 - Battezzata il 11/12/2016

PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto per tempo con il parroco)

15 gennaio ore 16 **19 febbraio** ore 12

19 marzo ore 16 **23 aprile** ore 12

14 maggio ore 16 **11 giugno** ore 12

MATRIMONI

Bosio Lorenzo e Lozio Chiara - 1 ottobre 2016

ORARI S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 20.00 (dal 7 gennaio ore 18.00)

Domenica ore 08.00-10.00-11.15-18.30

CONFESSIONI

1° sabato di ogni mese dalle ore 09.30 alle ore 11.30

con la presenza di un Padre Monfortano.

Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

ORARI DI APERTURA MUSEO PARROCCHIALE – MOSTRA PRESEPI

Il nostro Museo Parrocchiale organizza quest'anno la II
edizione della Mostra "Presepi dal Mondo"; gli orari di
apertura saranno:

Sabato 24 dicembre dalle ore 23.00 alle ore 01.00

Lunedì 26 dicembre dalle ore 10.30 alle ore 12.30

Sabato 31 dicembre dalle ore 16.30 alle ore 18.00

Venerdì 6 gennaio dalle ore 10.30 alle ore 12.30

I VOSTRI PRETI

Don Silvio – Parroco: 0363 95164
parrocchia@parrocchiabariano.it

Don Sandro: 391 4722640

LA FEDE È UN BAMBINO...

**Il Natale
è un invito
a prendersi
in carico
il Bambino,
accoglierlo,
custodirlo
e amarlo**

di don Silvio

Di fronte ai tanti significati che nel nostro tempo vengono attribuiti al Natale, da credenti noi dobbiamo ribadire che **il cuore del mistero che ci apprestiamo a celebrare è la nascita del Figlio di Dio**. Ed è questo il Dono più importante e necessario che Dio fa ad ogni uomo bisognoso di salvezza.

Il luogo più prezioso per cercare da credenti la verità di questo evento è **la narrazione evangelica**: la nascita ha appena avuto luogo, il bambino riposa sulla paglia, sotto lo sguardo meravigliato dei pastori, illuminato dalla gioia degli angeli e da una stella sulla fronte della notte. E per quel bambino, le forze opposte di cielo e terra, luce e tenebre, povertà e splendore, visibile e invisibile ritrovano il loro originario equilibrio.

Ogni dettaglio del racconto della Natività è carico di senso e di risonanze perché vi si trova l'eco e la conferma della voce divina che ha scandito ogni tappa della creazione: "Dio vide che era una cosa molto buona". Tutto è degno di considerazione e ammirazione e, per questo, necessita di cura responsabile. **Il Verbo che si fa carne nel bel mezzo del mondo e della storia ricorda che ogni cosa è buona**. La Natività è una lode indirizzata alla creazione che essa rischiarava dal di dentro e in profondità, per rivelarne l'identità e la missione.

Giuseppe ha ricevuto in sogno questo consiglio urgente: "**Alzati, prendi con te il bambino e sua madre**", perché i gelosi e i malevoli cercano di nuocerli fin da ora. Queste parole si ripercuotono attraverso i secoli e raggiungono chiunque abbia "orecchi per intendere" e a ciascuno chiedono di prendere il posto di Giuseppe.

La fede è un bambino, e mai essa può dichiararsi compiuta o conquistata; richiede sempre vigilanza e lavoro ed esige che si tengano lontano i pericoli che da ogni parte la minacciano: la follia del mondo che si sforza di smentirla e di brutalizzarla, il fanatismo che si ingegna di trasformarla in tirannia, l'arroganza di che si diverte a volgerla in derisione, la disperazione che si accontenta di lasciarla morire di immobilismo.

La fede è un bambino che non lascia riposare, che non permette di accontentarsi delle abitudini e ripudia ogni compromesso.

È un bambino ribelle, vulnerabile ma temerario, meditativo e avventuriero. Un bambino nato in piena notte e votato a camminare nella notte, ma sempre in cerca di luce. Un bambino più leggero di un filo di paglia – un niente basta a farlo scomparire – e pesante quanto il senso della nostra vita. **Un bambino da portare in braccio con sé, giorno dopo giorno, fino all'ultimo respiro**.

Il Natale è tutto questo, in qualche modo solo questo: un invito a prendersi in carico questo bambino, a farci garanti che sia accolto, custodito e amato oggi e per il futuro.

Buon Natale



I DODICI: Pietro

STORIE DI VOCAZIONE SULLA RIVA DEL LAGO

**La vocazione dei primi uomini
che hanno avuto fiducia in Gesù
e lo hanno seguito: gli Apostoli.
Iniziando da Pietro.**

di don Mimmo Perego

La chiamata di Pietro è motivo di attenzione da parte di tutti gli evangelisti, ma Giovanni attribuisce un' enfasi particolare e racconta due volte la sua vocazione: in Gv 1,35-42 e in 21,1-19. Noi ci soffermeremo solo sulla seconda scena, che si colloca all' indomani della Pasqua. L' autore precisa che era "la terza volta" che Gesù si manifestava ai discepoli e, come le due volte precedenti, per farsi strada deve abbattere alcune barriere presenti nel cuore dei suoi: nel primo caso la paura, nel secondo l' incredulità, ora il ripiegamento sul passato e sull' io.

Nella terza manifestazione del Risorto colpisce una sorta di "protagonismo" di Pietro caratterizzato da slanci generosi ma scomposti, che sembrano non tenere presenti coloro che gli sono

stati affidati: dal "Io vado a pescare", al precipitarsi da solo verso la riva non appena capisce che c' è il Signore, al gettarsi con foga, sempre da solo, sulla barca per trascinare la rete piena di pesci.

Tre slanci, tre prese di posizione dove sembra quasi che gli altri non esistano: né i sei che sono con lui, mai interpellati né coinvolti, né i quattro che sono rimasti a casa, di cui Pietro sembra non darsi affatto pensiero. Eppure il Risorto mai si rivolge a Pietro nei vv. 1-14; al contrario interPELLA tutti i presenti: "gettate", "prendete un po' del pesce", "venite a mangiare".

Senza fretta

Gesù sembra osservare Pietro con calma. Ai suoi slanci non dà

la minima soddisfazione di un feedback positivo. Anzi, si colloca proprio all' estremo opposto: Pietro si butta, si precipita, dà vigore al suo io; Gesù invita, coinvolge, interPELLA la comunità dei sette, rivolgendosi sempre a tutti. Solo alla fine sembra prendere in disparte Pietro.

Lo chiama con il nome di famiglia: "Simone, figlio di Giovanni", non con quello che lui gli ha dato. Risale alla sorgente della sua identità. Quel nome rievoca tutto quello che è: le sue radici, il suo mondo, il suo lavoro, il suo lago. L' appello vuole toccare tutta la vita di Simone, non solo la sua testa e nemmeno i soli suoi slanci. Tanti sono i "Simone": lui è il "figlio di Giovanni". Quando Gesù ci interPELLA, ci guarda sempre nella prospettiva di quell' unicità che il disegno del Padre ci riconosce e ci riserva.

Mi ami tu?

Ogni vocazione, come ogni missione, è questione di amore. L' amore è la legna che tiene vivo il fuoco: in caso contrario il calore della vita scema e si scende nelle prigioni del proprio io, del clan di provenienza o delle proprie emozioni, tre inganni che Pietro conosce bene. Un fuoco deve ardere dentro, un fuoco che non consuma... Lo confermerà anche l' apostolo Paolo: "L' amore di Cristo mi spinge".

In genere la triplice domanda rivolta dal Risorto a Simone viene interpretata come un riferimento indiretto al triplice rinnegamento narrato in Gv 18,25-27, eppure a noi sembra che il riferimento sia quello più immediato ai tre slanci di cui sopra. Gesù, con la sua domanda, scava l' io dell' apostolo, e gli chiede che cosa lo abiti, che cosa lo riempia. L' amore? Se è l' amore, come sembra rispondere, esso non può



non tradursi in un'attenzione all'altro, alle "pecore", cosa di cui Simone, finora, non ha dato affatto prova, pensando solo a se stesso.

Pasci i miei agnelli

Nessuno viene chiamato per se stesso, né tantomeno per chiudersi in un rapporto con il Signore che escluda gli altri. L'autentica risposta alla vocazione è un nutrire e un accompagnare gli altri, mettendosi in gioco con loro e assumendosene fino in fondo la responsabilità. Aspetti che Pietro rischia di trascurare. La missione è prendere a cuore l'altro, sapen-

do che appartiene a Colui che amiamo: aspettando, non scappando avanti secondo i propri desiderata ("io vado a pescare"); condividendo quanto affiora nel cuore, non gustando da soli il meglio ("si gettò nel mare"); coinvolgendo, non facendo leva sulle sole proprie forze ("trascinò la rete a riva"). Il chiamato è innestato sempre in un intreccio di relazioni. Nessuno è missionario da solo. Chi fa da sé è un battitore libero, non un inviato di Cristo.

Quando eri giovane...

Agli slanci di Pietro verso il Risorto, questi aggiunge le esi-

genze verso gli agnelli, verso la missione, esigenze che arrivano alla consegna piena nelle mani di Dio e degli altri fino alla docilità nell'essere portato dove Simone non vuole, glorificando Dio con il pieno dono di sé.

Non c'è vero amore al Maestro se non c'è vero amore agli agnelli. E quali sono i primi agnelli che Pietro deve curare? I sei che sono con lui; i quattro che sono rimasti non si sa dove e di cui Pietro non si sta dando pensiero! Pietro deve smettere di nutrire con il pesce impuro del mare di Tiberiade che solo lui sa pescare e cominciare a nutrire con quello che lui è, così com'è, diventando lui stesso pane.

"Seguimi!" invita Gesù. Ma non prima di aver coinvolto, interpellato, ritrovato gli altri, aprendo il cuore perché, cammin facendo, diventi sempre più una "casa" capace di ascolto e di ospitalità. La stessa che il Risorto ha offerto sulla riva del lago.

PER APPROFONDIRE

- La prima chiamata (in due versioni):
Lc 5,1-11; Gv 1,40-42
- Il primo bisogno:
Mc 1,29-31
- Il primo slancio:
Mt 14,22-33
- La prima figuraccia:
Lc 9,28-36
- La prima rivelazione:
Mt 13,16-20
- Il primo rimprovero:
Mc 8,31-33
- L'audace promessa:
Mc 14,26-31
- La triste delusione:
Lc 22,54-62

**I SANTI DELLA MISERICORDIA:
S. FAUSTINA KOWALSKA**

L'intuizione della Divina Misericordia

Le catechesi di don Ezio Bolis continuano sul tema della misericordia, questa volta presentandoci una santa poco conosciuta, ma capace di votare tutta la sua vita alla promozione e all'esercizio della misericordia.

di don Ezio Bolis

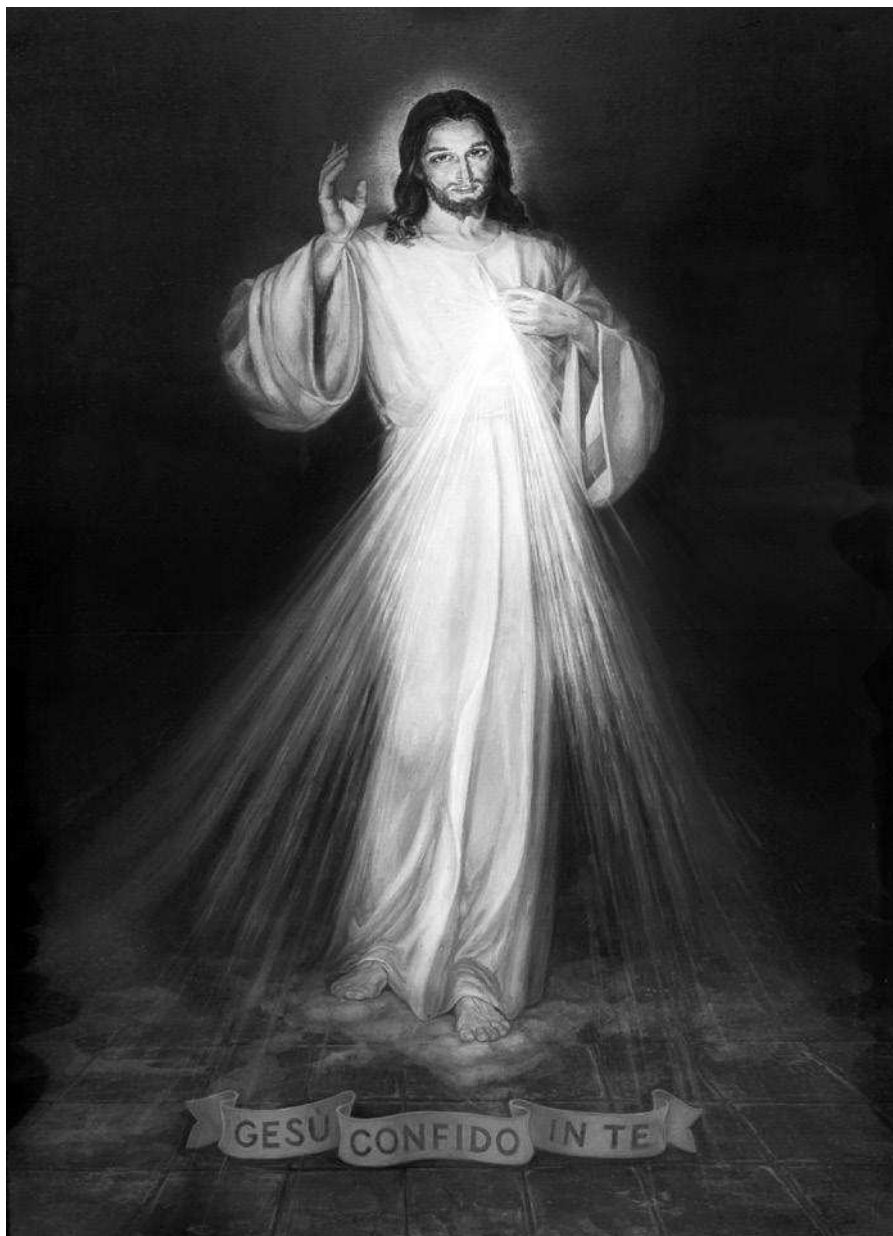
La figura di S. Faustina Kowalska è stata esaltata da papa Francesco nella Bolla di indizione dell'Anno Giubilare appena conclusosi: egli la definisce "apostola della misericordia" e la indica come esempio di comprensione profonda della Misericordia di Dio, diventata la missione della sua breve vita. Elena, così si chiamava, nasce nel 1905 in Polonia, in una famiglia povera e numerosa. Frequenta le basi delle scuole elementari, poi va a lavorare per contribuire al mantenimento della famiglia. Per questo, e per l'impossibilità di fornirle la "dote", non può prepararsi subito, come vorrebbe, per diventare suora. Dai dodici anni fa la domestica, ma a diciannove



accetta un lavoro più remunerativo per accantonare il denaro per la "dote" e a venti entra nel convento delle Suore della Beata Vergine della Misericordia. Qui,

essendo priva di istruzione, conduce un'esistenza molto umile: lavora in cucina, nell'orto, in portineria. Un motivo di analogia, non l'unico, con un'altra santa religiosa, la più famosa Teresa di Lisieux. Pochi anni e come lei si ammala di tubercolosi e, dopo un lungo calvario, muore a Cracovia nel 1938. Giovanni Paolo II, che le era molto devoto, la beatificò nel 1993 e la rese santa nel 2000.

Il mezzo migliore per conoscere S. Faustina sono i suoi scritti, come il diario. Gesù le parla e le chiede di scrivere ciò che dice, anche se a volte non lo capisce, perché possa raggiungere tutti e venire custodito nel tempo. E lei si mette in ascolto, perché solo dalla vicinanza a Lui si può comprendere la Sua misericordia. Un primo elemento che emerge è questo: ella riconosce la chiamata alla santità che Dio fa ad ogni cristiano ma, capendo che ciascuno non può riflettere tutta la Sua santità ma solo una piccola sfumatura, sceglie di essere il riflesso della Sua misericordia, che definisce "il mio segno distintivo in questa e nell'altra vita". S. Faustina inoltre coglie la volontà di Cristo di non voler punire i peccatori ma di volerli "stringere al suo cuore misericordioso": Dio compie una grande grazia per l'uomo, che però può venire compresa e apprezzata solo se si è in grado di riconoscere la gravità del peccato compiuto. Ecco perché papa Francesco, tra gli obiettivi del Giubileo, metteva anche il riavvicinamento al sacramento della Riconciliazione; per di più, quando uno tocca con mano la misericordia di Dio, diventa lui stesso capace di compassione e di vicinanza: di qui le opere di "misericordia" (avvicinare il cuore di chi soffre). Altro elemento: Gesù dà a S. Faustina tre indicazioni per la sua missione. La prima è

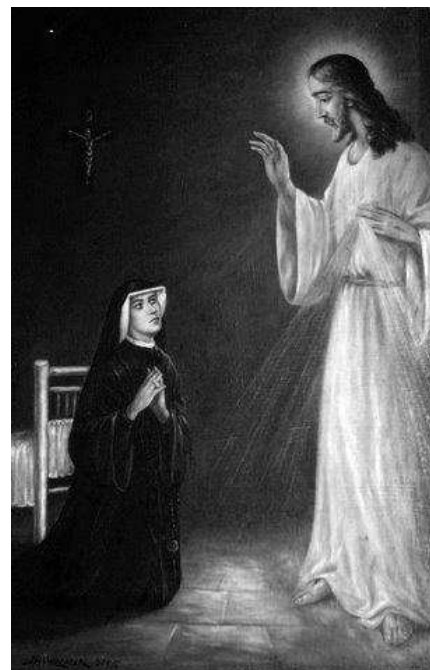


ma nella vostra cappella e poi nel mondo intero (...) Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia»". C'è un cambiamento nel modo di dipingere: il cuore non è più l'organo, ma il fianco ("Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua" Gv 19,34); è il petto di Gesù da cui escono due raggi, uno rosso (sangue, Eucarestia) e uno bianco (acqua, Battesimo, Spirito). Ancora una volta suor Faustina non dice nulla di nuovo, ma lo dice in modo nuovo, anche attraverso segni esteriori che sono necessari, insieme alla fede, per una vera comprensione della Misericordia di Dio.

In conclusione una frase tratta da una preghiera scritta da S. Faustina, che riassume bene la sua vita: *"Desidero trasformarmi tutta nella tua misericordia ed essere il riflesso vivo di te, o Signore. Che il più grande attributo di Dio, cioè della sua incomensurabile misericordia, giunga al mio prossimo attraverso il mio cuore e la mia anima"*.

quella di proclamare al mondo la verità presente nella Bibbia: S. Faustina non dice niente di nuovo, ma con la sua esistenza toglie dal dimenticatoio una cosa che l'umanità si era scordata di avere, la misericordia di Dio. Secondo: Gesù le chiede di trovare modi nuovi perché la gente invochi misericordia; la devozione quindi chiede non solo di essere ripetuta, ma di trovare anche forme nuove, altrimenti rischia di stagnare. Terzo: istituire gruppi che tengano viva l'attenzione alla misericordia. Torniamo sul secondo aspetto, i modi nuovi per invocare misericordia. Esso, grazie a S. Faustina, trova attuazione in tre

elementi: la "Coroncina della Misericordia", l'introduzione della Festa della Divina Misericordia la Domenica dopo Pasqua e la creazione di una nuova immagine del Sacro Cuore. A questo proposito, stando a quanto scrive, S. Faustina vede comparire *"Gesù vestito di una vesta bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido (...) Gesù mi disse: «Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in Te! Desidero che questa immagine venga venerata pri-*



IL TESTAMENTO DI DON CAMILLO MISTRINI

SACERDOTE PER VOLERE DI DIO E DELLA CHIESA

Innanzitutto vorrei ringraziare il Signor Dio.

Mi ha fatto nascere prima del tempo, mi ha trasmesso carezze dolcissime da Luigi e Anna, genitori maestridi vita come pochi.

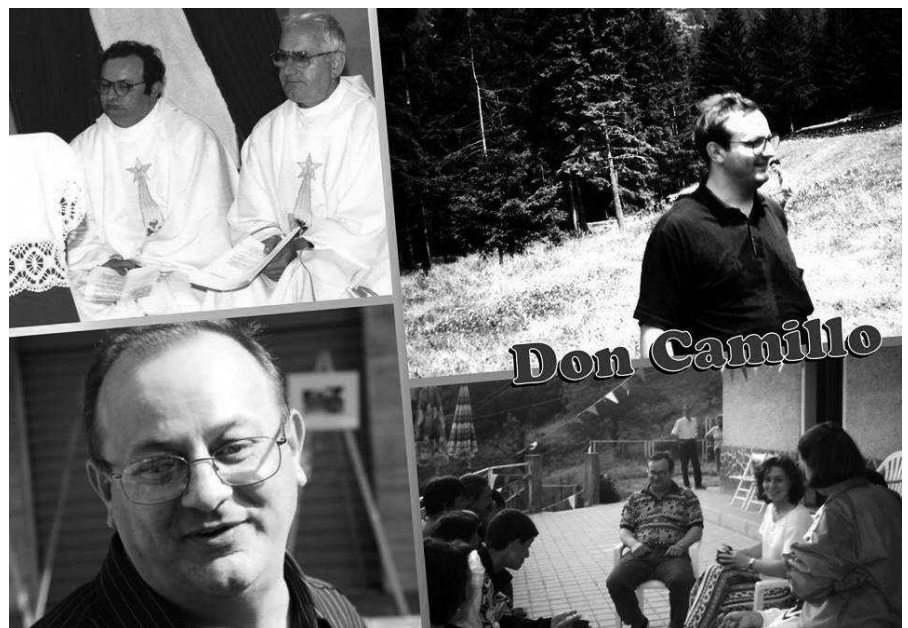
Mi ha fatto prendere per mano sorelle dolcissime, comprensive e pazienti del mio vivere.

Miriam, che non smette mai di parlare. Maggie, mia fotocopia per tante cose che lei sa e adesso rideremo insieme in Paradiso (spero...). Eleonora, che un po' le sono stato papà ed è persona di tremenda intensità.

Madre Chiesa mi ha scelto. Ne sono sempre più convinto.

Tante cose negli anni passati, quasi antichi, mi hanno reso cucciolo, ragazzo, giovane ed adulto nella comunità di Curnasco. Innumerevoli attività che non mi fermavano mai.

La montagna, le corse podistiche, lo sport condivisi con Camilla, Ester, Giovanni, Fendo, il Colombelli, il Nebbia, Milio, Tar-



cio, Cesare: madri e padri “putativi” che narrano ancora gesta di piccolo biondo tremendo.

Don Angelo Pezzoli, anche se non lo sa, adesso che è in Brasile, è stato riferimento per il mio entrare in Seminario. Incantevole nella sua tenerezza e nello sforzo di dire che il Vangelo è cosa che riguarda concretamente vita, pas-

sando con l’Ape i pomeriggi a prendere cartoni e metalli da rivendere per l’oratorio.

Don Franco con me è stato sempre parroco severissimo. Sempre pensato di non andargli a genio, tanto da entrare davvero in crisi a 18 anni per certe sue parole. Era il mio parroco: e se ho celebrato e predicato in un certo modo, molto lo devo a lui, in essenzialità e sintesi.

Don Umberto: mi ha insegnato Agostino, anche di notte appassionandoci insieme, trasmettendomi fiducia incredibile nel Signor Dio che ama e non abbandona.

Curnasco è sempre la mia casa. Ultimamente è stata semplicemente meravigliosa la riscoperta di tanti amici della mia stessa età. Tante vite incrociate: meraviglie regalate e che mi hanno

e stabilirne le opportunità per prendere decisioni. Di non avere inseguito alte carriere che anche mi sono state proposte.

Le mie radici, che mi hanno insegnato il confronto come strumento di approccio d'Amore, mi han portato a vivere da prete scoprendo che non per nulla il Signor Dio ha voluto farsi carne. Non esisterà mai vangelo ideale: occorre passare da volti, occhi, percezioni, corpi per dire la meraviglia di essere amati da Lui.

Bariano mi è stata comunità accogliente e fraterna. Don Sandro un papà eccezionale, anche nel litigare con virgulto che cresce (mi chiamava così). I ragazzi, i giovani, la scuola: approcci di imparare vita. E Stella, con le sue avventure e i Pooh...

Seriato è stata radicalità e novità.

Modo nuovo di essere prete in ospedale, con il personale che mi ha accompagnato ad apprendere l'arte della comprensione e dell'addolorarsi. Ho imparato a tenermi scavato l'animo.

Stupendo il vivere insieme con tanti preti: ognuno se stesso ma assetati di condivisione.

Tempo di tante corse. Paderno resta sempre con Sant'Alessandro che guarda orologio alle 17,55 del pomeriggio d'estate attendendo chi arrivava senza fiato in bici. È così che ho scoperto che il Signor Dio semina pilastri di vita.

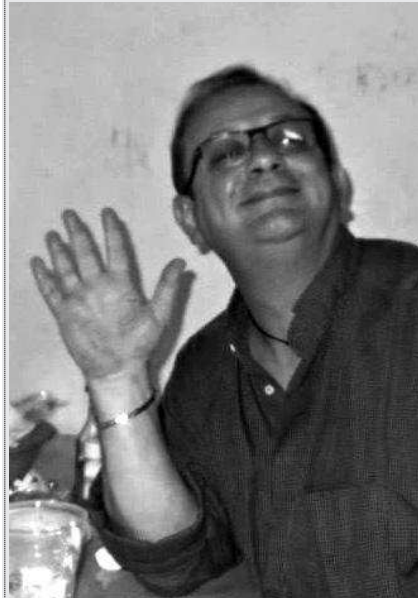
A Cavernago e Malpaga devo tanto in realismo. Idealista come son stato, mi son sentito per dovere responsabile di cose concrete. Devo molto a chi mi è stato vicino e mi ha insegnato che i rapporti umani vanno oltre le burocrazie e le cose calate dall'alto.

Azzano è stato il mio secondo paese. Perché ci sono nato e battezzato, perché con don Antonio e don Filippo era quasi apostolico

MISTRINI CAMILLO

Nato il 3-8-1965 a Bergamo – della Parrocchia Di Curnasco. Ordinato sacerdote il 26 maggio 1990.

Vicario Parrocchiale di Bariano (1990-94); di Seriate (1994-98); Parroco di Cavernago e di Malpaga (1998-2002); Vicario Parrocchiale di Azzano S. Paolo (2002-2011); Parroco di S. Gottardo di Torre de' Busi (Lecco) dal 2011 alla sua morte. (da Guida del Clero 2016)



essere preti insieme. Lì ho scoperto che il Signor Dio era davvero felice di me, anche senza meriti particolari. Ho appreso che dirsi "ti voglio bene" sul sagrato non è banalità ma intessitura di vita. Ringrazierò in cielo la comunità che mi ha sostenuto quando è morta Maggie. Ho appreso il senso dell'eternità. Un pensiero particolare alle Suore Bianche.

San Gottardo, mi diceva amica sapiente, è il luogo dove quello che ho seminato in vita lo vedo crescere. Qui il senso della meraviglia viene spontaneo appena apri gli occhi il mattino. Ci son stati problemi, quelli degli altri condivisi da pastore attento, i miei che han trovato mani che stringevano e accompagnavano. Non sapranno mai abbastanza

quanto mi hanno nutrito di Amore e stupore. Chiedo scusa se non stato bravo a ringraziarli per questo. Ritrovato anche il gusto dell'amicizia tra preti.

Il Signor Dio mi chiama. Sto facendo tardi ad un appuntamento sempre atteso. Figlio a volte molto ingrato, ho tanta voglia di vedere anello messo al dito e vesti nuovi sfolgoranti. Spero che davvero ci sia festa in immenso ed eterno perdono per la mia vita da pecorella svampita.

Ho solo tentato di amare, sempre e chiunque. Credo di non essere stato capace d'altro. Scelta rischiosa e orgogliosa, potrebbe sembrare. È il contrario. Ci sono state situazioni in cui chinare il capo, anche davanti a comportamenti ingiusti, mi è costato tantissimo. Il Signor Dio tante volte mi ha detto che la Chiesa mi è comunque Madre. Abbassando la testa ho imparato e cercato di arricchire l'umiltà di tenerezza e non di rabbia.

Non possiedo che libri, mobili, Panda...

Lascio a Luigi ed Arianna decidere cosa farne in generosità per altri.

"Tutto è Grazia"

Chiedo a San Francesco di Sales di tendermi la mano e farmi luce nell'ultimo tratto di strada.

Non pregate troppo per me. Fatelo per chi ho amato. Grazie per questo.

Viva Gesù!



Avrò appuntamento importante stasera...
raccolgo memoria
e appaiono volti splendidi.
occhi spalanca,
sorrisi enormi,
parole bellissime in confidenza,
apprendimento di meraviglia.
Persone stupende mi han teso la mano,
si son fidate di me che ero piccolo prete.
Guarderò spazi che profumano ancora di intensità
e di affetto donato senza riserva.
Mi farò vivere,
perché ho imparato a fare i primi passi
con gente che sa di cuore...

Giungo ora a casa...
bella chiacchierata con don Ernesto e don Stefano giovane prete
giù a Bariano.
Serata di vento, pioggia, sole,
fresco e calore umano.
Sera di reincontro col primo amore,
come comunità,
che mai si scorda e sa di meraviglia e gioia.
Volti ed occhi splendidi
che han narrato vite, capitoli di storia.
Panchina di oratorio che è sempre uguale,
capace di accogliere
quella piena di Spirito,
grazie a chi più testone di me
mi ha convinto a scendere:
davvero le amicizie sopravvivono al tempo e alle distanze!

Siete persone speciali:
ci siamo presi la mano
nei miei primi passi incerti...
stasera ci siamo accorti
che non abbiamo mai smesso di stringerci...

Non posso nominare tutti...
sono arrivato a casa e mi sono visto pieno di rossetto
su tuo il volto...
Grazie ancora a tutti,
comunità che mi ha insegnato a seminare...

In ricordo di don Camillo

di don Sandro

Improvvisa e inaspettata arriva la terribile notizia della morte di don Camillo. Ci lascia sgomenti, addolorati. Cosa è successo? Era ammalato? Ricoverato d'urgenza perché stroncato da un "drago" che non gli ha dato scampo è morto all'ospedale papà Giovanni XXIII l'8 di ottobre.

Don Camillo arriva a Bariano come prete novello a settembre del 1990, uomo dotato di umanità speciale è limpida, pastore buono zelante e generoso.

Caro don Camillo non mi vergogno di dire che ho pianto. Parlare di un amico non è facile, soprattutto dopo la sua morte. Diceva bene Jean Guilton, riferendosi al suo carissimo amico papà Paolo VI: "quando muore una persona a noi cara, una parte di noi stessi se ne va con lui", sì è proprio così!

Ecco perché la morte di chi amiamo ci lacera.

- Don Camillo, la tua casa era... una vecchia panchina in oratorio... *"una panchina su cui ci si fermava a parlare del più e del meno; una panchina su cui si suonava una chitarra e si passavano momenti insieme; una panchina su cui si dividevano i dubbi e le paure; una panchina su cui si progettavano le diverse attività dell'oratorio; una panchina su cui ci si ritrovava a pregare... una panchina che non aveva orari di chiusura... ci hai accompagnato per mano nel mondo degli adulti, preoccupandoti che fossimo più attenti all'essere piuttosto che all'apparire, ci hai fatto conoscere Cristo: non solo con le tue parole ma con il tuo modo di essere, con i tuoi gesti, le tue opere e la tua vita. Non hai mai avuto orario... tu c'eri sempre! Tu eri l'accoglienza. Ed ora... ed ora c'è una panchina vuota, tristemente vuota, hai lasciato quella panchina per percorrere l'ultimo pezzo del tuo viaggio... quel viaggio che avevi iniziato con noi"*.

"Il Signore Dio mi chiama. Sto facendo tardi ad un appuntamento sempre atteso. Figlio a volte molto ingrato, ho tanta voglia di vedere l'anello messo al dito è vesti nuove sfolgoranti. Spero che davvero ci sia festa in immenso ed eterno perdono per la mia vita da pecorella svampita. Ho solo cercato di amare sempre e chiunque, credo di non essere stato capace d'altro". (Dal testamento)



Piangiamo la perdita di un amico, di un educatore di giovani, di un sacerdote sempre in mezzo alla gente. L'abbiamo ricordato in una solenne concelebrazione in parrocchia il 21 ottobre del 2016.

Ciao don Camillo, guardaci e guidaci da lassù

Buon viaggio e prega per noi

LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2017... SI RACCONTA!

Cara Comunità Cristiana di Bariano, mi è stato chiesto di presentarmi e di farmi conoscere, anche se - non lo nascondo - lo provo a fare con un po' di timore. Sono la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. E.... sì sì, lo so che non ne potete più di sentir parlare di migranti, profughi, rifugiati, sbarchi, azioni di salvataggio e purtroppo anche di morti! Ma, per favore, lasciate che vi racconti la mia storia...

Sono nata da una grande intuizione avuta dalla Congregazione per i Vescovi, che agli inizi del '900 era particolarmente preoccupata per tutti quegli italiani che erano emigrati in altri Paesi in cerca di lavoro. Così, il 6 dicembre 1914, la Congregazione scrisse una bellissima lettera a tutti i vescovi e preti italiani intitolata "Il dolore e le preoccupazioni". In questa lettera veniva proposta l'istituzione di una giornata annuale dedicata a coloro che avevano lasciato la nostra terra, si chiedeva di sensibilizzare la popolazione sul fenomeno della migrazione, di promuovere una colletta a favore delle opere pastorali per gli emigrati italiani e infine

si chiedeva di aiutare nella loro preparazione i missionari che sarebbero andati nel mondo ad aiutare sia gli italiani che gli altri. Pochi mesi dopo, il 21 febbraio 1915, cominciavo a vivere! All'inizio sono stata una Giornata che veniva celebrata solo in Italia e solo per gli emigrati italiani e la mia festa era la prima domenica di Quaresima. Poi nel 1928 si decise che la mia festa doveva essere la prima domenica di Avvento. Nel 1952 sono diventata un po' più grande: una Giornata Mondiale aperta a tutti i migranti, italiani e non, sempre da festeggiare all'inizio dell'Avvento. Nel 1969 è stato ribadito il mio carattere mondiale e si è deciso che ciascuno decideva quando festeggiarmi. Nel 2004 il mio nome - ahimè - è diventato più pomposo: non sono più stata dedicata solo ai migranti, ma anche ai rifugiati. E in più si è deciso che venissi celebrata sempre la prima o la seconda domenica dopo l'Epifania. Sapete perché? Perché dopo la visita dei Magi, anche per Maria, Giuseppe e il piccolo Gesù cominciò un periodo di migrazione, che li portò a stare in Egitto per un po' di tempo. Ora... devo dire

che nel corso del tempo, parlando proprio dell'Italia, ogni diocesi ha deciso come festeggiarmi, e qui da voi, nella fertile terra bergamasca, da alcuni anni vengo invitata in un vicariato diverso. Beh... l'anno prossimo sarà il vostro! So che anche da voi ci sono alcune persone che stanno pensando a me e quindi se volete potete sentirle. La mia festa sarà il 15 gennaio 2017 e il tema sarà: "Migranti minorenni, vulnerabili e senza voce". Non so se lo sapete... ma dal 1968 viene scelto ogni volta un tema specifico per approfondire un argomento così delicato e ogni anno il Santo Padre manda un suo messaggio. Quello che Papa Francesco ha scelto per gennaio 2017 richiama un po' il messaggio del 1972, dal tema: "I bambini italiani emigranti silenziosi e indifesi". Sarà una coincidenza? Insomma, passano gli anni, ma i sentimenti sono gli stessi: paura e tenerezza verso chi arriva, nostalgia e speranza in coloro che arrivano qui. Non so se mi crederete, ma nella situazione odierna capisco le vostre paure, i timori, le perplessità e il vostro spaesamento dinnanzi a tutti questi arrivi, così diversi



eppure anche così simili a quelli di cento anni fa. Lo so, lo so, porto sulle spalle un fardello non facile, pesante e forse per molti di voi anche scomodo... Ma lasciate che vi dica ciò che ho capito in questo lunghissimo tempo, da quando esisto: il mondo si salverà se saremo tutti almeno sufficientemente umani, capaci di tendere la mano e guardare oltre. Ho capito che la Storia (e con essa la Civiltà, la Cultura, l'Economia, la Politica, la Vita) si fa anche con i piedi: spostandosi, camminando, viaggiando, tanta volte anche proprio scappando, non per divertimento, ma perché si spera in una vita migliore. I piedi però non bastano: occorrono anche occhi e orecchie aperte, da parte di tutti, sia che si abiti da sempre nello stesso posto e sia invece che ci si sposti per vari motivi. Anzi! Per noi che viviamo qui oserei dire che occhi e orecchie dovrebbero essere aperti non solo verso chi arriva da lontano, ma anche verso chi ci è vicino, chi ci abita accanto! Perché, diciamocelo francamente, pur con tutte le

difficoltà che questo comporta, non importa se italiani o di altri popoli, si è tutti esseri umani e creature di Dio. Ma soprattutto... oltre ai piedi, gli occhi, le orecchie, le mani per aiutare, ciò che

conta è il cuore... Sì, il cuore! Che dire di più? Vi aspetto per i miei 100 e più anni a gennaio!!!

Un abbraccio,

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2017

GIORNATA MONDIALE

DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2017

"Migranti minorenni: vulnerabili e senza voce"



DOMENICA 15 GENNAIO 2017 ORE 18.00

CHIESA PARROCCHIALE DI MARTINENGO

SANTA MESSA per la 103ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Presieduta dal VESCOVO di BERGAMO,
Mons. FRANCESCO BESCHI

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 2017

ORE 18.30

ORATORIO DI CIVIDATE

SALA P. GIOVANNI

CONVEGNO: *"Costruire ponti, attraversare porte, intrecciare futuro"*



Riflessioni sull'Anno della Misericordia

ORA CHE ABBIAMO COMPRESO, IL NOSTRO VIAGGIO HA UN NUOVO INIZIO

Alla fine del Giubileo della Misericordia, decretata con la chiusura della Porta Santa di San Pietro lo scorso 20 novembre, riportiamo un articolo comparso sul quotidiano *Avvenire* in occasione della chiusura, la settimana precedente, delle porte giubilari diocesane. Uno scritto, che ci aiuta a tracciare un breve profilo dell'anno giubilare trascorso e delle nuove consapevolezze che esso lascia in eredità.

di Francesco Ognibene
(da *La Porta Aperta*, mensile del Giubileo del quotidiano *Avvenire*, novembre 2016)



Si chiude, è vero, ma non si chiude davvero. L'Anno Santo straordinario che il Papa ha voluto dedicare alla misericordia arriva oggi alla conclusione. A sancire che un tempo di speciale grazia è arrivato al termine previsto dal calendario (la penultima domenica dell'anno liturgico per il rito romano) è l'atto previsto per questa giornata: si accostano infatti i battenti di tutte le Porte Sante del mondo. Tutte tranne una: quella di San Pietro, che il Papa stesso chiuderà domenica prossima, 20 novembre, solennità di Cristo Re. Ma la conclusione del programma giubilare avviato un anno fa a Bangui, nel cuore più ferito dell'Africa, non è la fine di un percorso. Vediamola così: Francesco ci ha regalato un anno per capire cosa significa ricevere e dare misericordia, nei fatti e con la vita, e così rimettere in ordine le priorità e i riferimenti della vita. E per risultare integralmente credibile ha passato questo anno a spiegarcelo, con la parola e con le sue uscite a sorpresa lungo i "venerdì della misericordia" nei quali ha esemplificato le opere aiutandoci a ripassarle. Le catechesi del mercoledì e quelle nei viaggi in Italia e nel mondo, le udienze giubilari, e poi i messaggi, i discorsi, i documenti, fino al ciclo di insegnamenti sulle opere di misericordia che ha concluso l'Anno Santo: il Papa è stato molto generoso nell'aiutarci a capire come e perché la misericordia sia oggi la chiave necessaria per leggere la vita quotidiana e comprendere con la sapienza del cuore di cosa soffrono il mondo e le persone. La sua intuizione che si era mostrata sin dal primo giorno del suo pontificato, e che nel Giubileo si è svelata in tutta la sua ampiezza e pertinenza, ci appare ora più comprensibile: viviamo

dentro un abbraccio misericordioso, tra le mani sempre buone di un Padre che non vede l'ora di perdonarci, anche per mostrarci come si fa a vivere da persone riconciliate e capaci di dare accoglienza, comprensione, ascolto. Ponti, non muri. E il primo ponte è quello che Dio non smette di gettare verso di noi, chiamandoci a un incontro personale, continuo. "Dio ci ama così come siamo – ha ricordato Francesco –, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea". Ora che siamo arrivati in fondo al percorso giubilare, comprendiamo allora che in realtà siamo all'inizio di una vita nuova che al centro pone questa certezza: siamo amati, sempre, e sempre attesi dal perdono, se ci muoviamo verso la "Porta della Misericordia" che è Dio stesso. Oltre la quale scorgiamo "Gesù Cristo, volto della misericordia di Padre". Allora, riprendiamo la strada?

IL CALENDARIO 2017

GENNAIO	
1	D S. Maria Madre di Dio e primo giorno dell'anno
2	L
3	M
4	M
5	G
6	V Epifania del Signore
7	S
8	D Battesimo del Signore
9	L
10	M
11	M
12	G
13	V
14	S
15	D Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato Battesimi: ore 16.00
16	L
17	M
18	M
19	G
20	V
21	S
22	D
23	L
24	M
25	M
26	G
27	V
28	S
29	D Festa di S. Giovanni Bosco in parrocchia
30	L
31	M Memoria liturgica di S. Giovanni Bosco

FEBBRAIO	
1	M
2	G
3	V Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9.30-11.30
4	S
5	D
6	L
7	M
8	M
9	G
10	V
11	S
12	D
13	L
14	M
15	M
16	G
17	V
18	S
19	D Battesimi: ore 12.00
20	L
21	M
22	M
23	G
24	V
25	S
26	D
27	L
28	M

MARZO	
1	M Mercoledì delle Ceneri – inizio Quaresima
2	G
3	V Triduo dei Morti parrocchiale
4	S Triduo dei Morti parrocchiale Possibilità della Confessione (padre Monfortano): ore 9.30-11.30
5	D Triduo dei Morti parrocchiale
6	L
7	M
8	M
9	G
10	V Via Crucis per ragazzi, giovani e adulti: ore 17.00; a seguire adorazione Eucaristica
11	S
12	D
13	L Catechesi comunitaria quaresimale tenuta da don Ezio Bolis: ore 21.00
14	M
15	M
16	G
17	V Via Crucis per ragazzi, giovani e adulti: ore 17.00; a seguire adorazione Eucaristica
18	S
19	D Giornata del Seminario Battesimi: ore 16.00
20	L Catechesi comunitaria quaresimale a cura di don Ezio Bolis: ore 21.00
21	M
22	M
23	G
24	V Via Crucis per ragazzi, giovani e adulti: ore 17.00; a seguire adorazione Eucaristica
25	S
26	D
27	L
28	M
29	M
30	G
31	V Pellegrinaggio penitenziale a Caravaggio: ore 20.30 messa al santuario

TUTTE LE DATE

APRILE		
1	S	Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9.30-11.30
2	D	Ritiri quaresimali bambini e ragazzi
3	L	
4	M	
5	M	
6	G	
7	V	Via Crucis dei Rioni: ore 20.30 partenza dalle quattro zone
8	S	
9	D	Domenica delle Palme
10	L	
11	M	
12	M	
13	G	Triduo Pasquale
14	V	Triduo Pasquale
15	S	Triduo Pasquale
16	D	Pasqua di Resurrezione
17	L	
18	M	
19	M	
20	G	
21	V	
22	S	
23	D	Festa della Divina Misericordia e Prime Confessioni Battesimi: ore 12.00
24	L	
25	M	
26	M	
27	G	
28	V	
29	S	
30	D	

MAGGIO		
1	L	
2	M	
3	M	
4	G	
5	V	
6	S	Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9.30-11.30
7	D	Prime Comunioni
8	L	
9	M	
10	M	
11	G	
12	V	
13	S	
14	D	Battesimi: ore 16.00
15	L	
16	M	
17	M	
18	G	
19	V	
20	S	
21	D	Cresime
22	L	
23	M	
24	M	
25	G	
26	V	Festa della Polisportiva
27	S	Pellegrinaggio mariano a Caravaggio Festa della Polisportiva
28	D	Festa della Polisportiva
29	L	
30	M	
31	M	

GIUGNO		
1	G	
2	V	Festa dell'Oratorio
3	S	Festa dell'Oratorio Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9.30-11.30
4	D	Festa dell'Oratorio
5	L	
6	M	
7	M	
8	G	
9	V	Festa dell'Oratorio
10	S	Festa dell'Oratorio
11	D	Festa dell'Oratorio Battesimi: ore 12.00
12	L	
13	M	
14	M	
15	G	Corpus Domini
16	V	
17	S	
18	D	Festa dei Santi Patroni Gervasio e Protasio in parrocchia
19	L	Memoria liturgica Santi Patroni Inizio Cre-Grest 2017
20	M	
21	M	
22	G	
23	V	
24	S	
25	D	
26	L	
27	M	
28	M	
29	G	
30	V	

DA RICORDARE

LUGLIO		
1	S	Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9.30-11.30
2	D	
3	L	
4	M	
5	M	
6	G	
7	V	
8	S	
9	D	
10	L	
11	M	
12	M	
13	G	
14	V	
15	S	Stella Mattutina: 1° e 2° media
16	D	Stella Mattutina: 1° e 2° media Madonna del Carmine
17	L	Stella Mattutina: 1° e 2° media
18	M	Stella Mattutina: 1° e 2° media
19	M	Stella Mattutina: 1° e 2° media
20	G	Stella Mattutina: 1° e 2° media
21	V	Stella Mattutina: 1° e 2° media
22	S	Stella Mattutina: 1° e 2° media
23	D	Stella Mattutina: 1° e 2° media / 3°, 4° e 5°
24	L	Stella Mattutina: 3°, 4° e 5°
25	M	Stella Mattutina: 3°, 4° e 5°
26	M	Stella Mattutina: 3°, 4° e 5°
27	G	Stella Mattutina: 3°, 4° e 5°
28	V	Stella Mattutina: 3°, 4° e 5°
29	S	Stella Mattutina: 3°, 4° e 5°
30	D	
31	L	

AGOSTO		
1	M	
2	M	
3	G	
4	V	
5	S	Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9.30-11.30
6	D	
7	L	
8	M	
9	M	
10	G	
11	V	
12	S	
13	D	
14	L	
15	M	Assunzione della B.V. Maria
16	M	
17	G	
18	V	
19	S	
20	D	
21	L	
22	M	
23	M	
24	G	
25	V	
26	S	
27	D	
28	L	
29	M	
30	M	
31	G	

SETTEMBRE		
1	V	
2	S	Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9.30-11.30
3	D	
4	L	
5	M	
6	M	
7	G	
8	V	
9	S	
10	D	Battesimi: ore 16.00
11	L	
12	M	
13	M	
14	G	
15	V	
16	S	
17	D	
18	L	
19	M	
20	M	
21	G	
22	V	
23	S	
24	D	Inizio anno catechistico 2017-2018
25	L	
26	M	
27	M	
28	G	
29	V	
30	S	

PER LA COMUNITÀ

OTTOBRE	
1	D Anniversari di matrimonio
2	L
3	M
4	M
5	G
6	V Fiaccolata dai Rioni per la Madonna del S. Rosario: partenza ore 20.30
7	S Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9.30-11.30
8	D Festa della Madonna del S. Rosario
9	L
10	M
11	M
12	G
13	V
14	S
15	D Battesimi: ore 12.00
16	L
17	M
18	M
19	G
20	V
21	S
22	D
23	L
24	M
25	M
26	G
27	V
28	S Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9.30-11.30
29	D
30	L
31	M

NOVEMBRE	
1	M Festa di Ognissanti
2	G Commemorazione dei defunti
3	V
4	S
5	D
6	L
7	M
8	M
9	G
10	V
11	S
12	D
13	L
14	M
15	M
16	G
17	V
18	S
19	D Battesimi: ore 16.00
20	L
21	M
22	M
23	G
24	V
25	S
26	D Cristo Re dell'Universo
27	L
28	M
29	M
30	G

DICEMBRE	
1	V
2	S Possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano): ore 9.30-11.30
3	D Prima domenica di Avvento
4	L
5	M
6	M
7	G
8	V Immacolata Concezione di Maria e giornata dell'adesione all'Azione Cattolica
9	S
10	D Battesimi: ore 12.00
11	L
12	M
13	M
14	G
15	V
16	S
17	D
18	L
19	M
20	M
21	G
22	V
23	S
24	D
25	L S. Natale del Signore
26	M S. Stefano primo martire
27	M
28	G
29	V
30	S
31	D S. Famiglia e ultimo giorno dell'anno

C'è chi va e c'è chi viene!

di Luca Conti

Un saluto a tutta la comunità di Bariano! Forse qualcuno di voi si sta ancora chiedendo chi sia quel ragazzo che, ogni tanto, si vede in chiesa o qua e là in oratorio; è l'occasione giusta per presentarmi.

Mi chiamo Luca Conti, vengo dalla parrocchia di Gazzaniga e sono entrato nel seminario di Bergamo nove anni fa. Le motivazioni del mio ingresso vengono da un insieme di fattori, per dirla in breve: una famiglia che mi ha introdotto alla fede cristiana, una comunità parrocchiale che, con i suoi sacerdoti, mi ha permesso di incontrare il Signore in diversi momenti e servizi (penso anche solo all'essere chierichetto). Fattori che, tra la seconda e la terza media, mi hanno portato a considerare l'ambiente del seminario come una possibile scelta per il post-medie. Così, nel settembre 2007, sono entrato in seminario iniziando un cammino tanto speciale quanto faticoso. Qui ho vissuto gli anni del liceo fino alla maturità, non solo scolastica, ma anche umana in un cammino comunitario e realmente fraterno. Ora le motivazioni del mio essere in seminario sono differenti rispetto a quelle iniziali, ma segnate da una scoperta non troppo scontata: Dio è Signore della mia storia in modo totalmente gratuito. Questa consapevolezza mi spinge, con impegno e anche con gioia, a seguire questo Gesù che per me ha dato tutto! Ed è il "guadagno" di questi anni teologici, iniziati nel 2012 dopo la conclusione del ciclo liceale.

Ognuno di questi sei anni ha il suo specifico cammino e le sue esperienze: in prima teologia ho svolto servizio a Foppolo con i miei compagni di classe, in seconda a Grumello del Monte e durante la terza l'attività del "prefettato" (una sorta di educatore ancora in formazione) in V liceo. Infine, l'anno scorso, ho girato per diverse parrocchie della diocesi a raccontare il seminario e la mia esperienza.

Oggi sono qui, tra voi, a condividere un pezzo di strada nella fede verso quel Dio che, per noi, è morto e risorto. Fin da subito diversi tra voi, in primis don Giansilvio, mi hanno accolto e desidero ringraziarli infinitamente! Le attese sono molte come anche le preoccupazioni e i timori, ma la speranza più grande rimane questa: vivere un cammino insieme segnato dalla testimonianza reciproca di quel Dio che è Amore. Solo a questa condizione, nelle parole e nei fatti, possiamo definirci Chiesa!



ANCORA UNA VOLTA... È TEMPO DI STELLA!

Proprio come recita il titolo, con l'avvicinarsi delle vacanze invernali arriva anche il tempo delle esperienze alla casa di Stella Matutina, pensate per i ragazzi delle scuole medie e superiori. Ad inaugurare la nuova avventura ci penseranno i primi, invitati a trascorrere qualche giorno a Baresi dal 27 al 30 dicembre. Nei primi giorni dell'anno nuovo, invece, e precisamente dal 5 all'8 gennaio, sarà la volta degli adolescenti dalla prima alla quinta superiore. La parrocchia crede molto in questi progetti: essi aiutano i ragazzi in modo incredibile a sperimentare l'emozione del vivere in gruppo, il confronto e l'ascolto reciproco, il sano divertimento, la condivisione

di spazi, tempi, modi che difficilmente è resa possibile dalla routine quotidiana. Il tempo di Stella è allora anzitutto il tempo per chiamarsi fuori dalla frenesia di ogni giorno e dedicare forze ed energie alla propria crescita, attraverso il divertimento, il gioco, la riflessione, la compagnia degli amici e degli educatori. La comunità accompagna e stimola le giovani generazioni a vivere queste preziose ed entusiasmanti esperienze, nella consapevolezza della loro bontà e dell'importante ruolo che possono rivestire nel cammino di crescita dei ragazzi.

L'Oratorio di Bariano
Organizza:

Stella Matutina

27-30 Dicembre I - II - III Media

- Partenza con pullman, dal parcheggio della Misericordia, il 27 dicembre alle ore 14.
- Rientro con pullman il 30 dicembre nel pomeriggio.
- Quota di partecipazione € 80.
- Modulo iscrizione disponibile presso gli educatori, il sito della parrocchia, il bar dell'oratorio.
- Iscrizioni entro il 4/12/16 consegnando ai catechisti il modulo di iscrizione compilato e la quota di partecipazione.

PER INFO E ISCRIZIONI Luisa 329 2059888
Francesca 349 2834957
Michele 340 6464295

Find us on:
 www.facebook.com/oratoriobariano
 www.parrocchiabariano.it
 Via Roma, 32 - Bariano (BG)

L' ORATORIO DI BARIANO
ORGANIZZA:

STELLA MATUTINA

5 - 6 - 7 - 8 1 - 2 - 3 - 4 - 5 SUPERIORE
GENNAIO 2017

- Partenza con pullman, dal parcheggio della Misericordia, il 5 gennaio 2017 alle ore 14.
- Rientro con pullman l'8 gennaio 2017 nel pomeriggio.
- Quota di partecipazione € 80
- Modulo iscrizione disponibile presso gli educatori, il sito della parrocchia, il bar dell'oratorio.
- Iscrizioni entro il 4 dicembre consegnando agli educatori il modulo di iscrizione compilato e la quota di partecipazione.

PER INFO E ISCRIZIONI: Chiara 348 7052460
Luigi 348 7800698
Francesco 349 6633821

 www.facebook.com/oratoriobariano
 www.parrocchiabariano.it
 Via Roma, 32 - Bariano (BG)

HO FATTO UN SOGNO...

E adesso tocca a noi colorare la felicità

Questo è il ritornello di una canzone che con i bambini cantiamo alla messa per la Festa di San Giovanni Bosco. Questo è ciò che dovrebbe essere il nostro oratorio: un bel foglio da colorare con fantasia, amore e disponibilità. È questo il segreto! Sentirlo nostro, dei nostri ragazzi, renderlo vivo, popolato! Le occasioni di certo non mancano, basta vedere che da settembre ad oggi le attività proposte sono state parecchie. Abbiamo aperto la stagione con la Notte Bianca: purtroppo il tempo non è stato dalla nostra parte, ma in oratorio siamo riusciti comunque a fare tante bottigliette colorate e un fantastico spara coriandoli. È stata poi la volta dell'apertura dell'anno catechistico, con una bella "cena con delitto" per i ragazzi delle medie e giochi e pranzo in oratorio per i bambini delle elementari. A seguire, il gioco più tradizionale del mondo, che unisce grandi e piccini: la tombola, un sereno sabato sera in oratorio tra bambini, genitori e nonni.

Nel frattempo qualcuno stava già preparando i lavori per il banco di beneficenza per il progetto caritativo dell'Avvento, e così verso fine novembre tanti oggetti natalizi hanno colorato la nostra piazza e vi hanno invitati ad essere partecipi anche attraverso l'attenzione ai più bisognosi. Nello stesso fine settimana anche un grande gioco per i ragazzi, "La cena è servita": giochi, quiz, scenette, dolcetti e tanto divertimento.

Infine dicembre, con torneo di biliardino per grandi e piccini e i tradizionali laboratori di Natale, che ogni anno ci danno l'opportunità di addobbare al meglio le nostre case in occasione delle festività.

E durante le ormai prossime vacanze? Non ci si ferma! Pensiamo alle esperienze di Stella per medie e adolescenti, al corteo dell'Epifania con i Re Magi e a tante nuove occasioni per il nuovo anno.

Tutto questo è Oratorio: bambini, ragazzi, genitori, animatori, ma soprattutto disponibilità, fantasia e voglia di mettersi in gioco per gli altri, e di farlo insieme! Senza tutto questo, di certo, quattro mura non bastano. Vi aspettiamo alle prossime iniziative, ce ne saranno per tutti i gusti!

Francesca

UN SINODO DEDICATO AI GIOVANI

PER SOGNARE IN GRANDE

A ottobre 2018 si svolgerà il Sinodo sul tema "I giovani e la Fede": per le nuove generazioni ma non solo...

di Elena Gatti

Il tema della prossima assemblea del Sinodo dei Vescovi del 2018 sarà "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Papa Francesco dimostra ancora una volta l'interesse della Chiesa verso le giovani generazioni, invitando gli adulti a porsi in ascolto verso i giovani, accompagnandoli nel loro cammino di vita cristiana. Senza dimenticare che il "discernimento vocazionale" riguarda tutte le scelte di vita: l'impegno nel matrimonio, negli studi, nel lavoro...

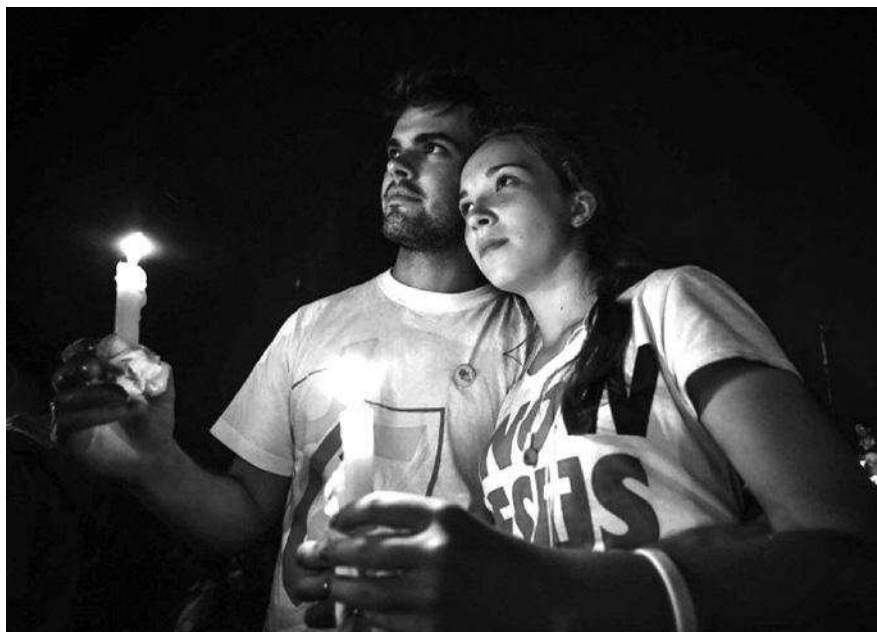
Il tema del nuovo Sinodo, ha le potenzialità per coinvolgere giovani e adulti. La maggior parte dei giovani, infatti, dice di non avere fede, ma oggi essi sentono il bisogno di recuperare spazi di vita spirituale. È da qui che gli adulti devono partire:

prendendo in considerazione le loro domande di senso per guidarli lungo una strada nuova da percorrere insieme. È proprio negli anni della crescita che si compiono le scelte decisive per la propria vita; essi sono chiamati a "discernere" da che parte stare, come portare il loro contributo per un mondo con meno squilibri e più diritti.

Con questo nuovo impegno Papa Francesco indica alla Chiesa le priorità di oggi e invita ad aprire gli occhi sul mondo delle nuove generazioni. Come ha detto alla GMG di Cracovia, i giovani devono essere capaci di lasciare un'impronta, essere uomini e donne che non rimangano fermi, ma che si muovano e che sognino grandi cose.

Dal discorso del Papa alla veglia della GMG: *Cari giovani, non siamo venuti al mondo per "vegetare", per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per lasciare un'impronta. È molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità.. allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi; c'è tanta gente che non vi vuole bene, che vi vuole intontiti, imbambolati, addormentati, ma mai liberi. Dobbiamo difendere la nostra libertà!* Continua Papa Francesco: *"Amici, Gesù è il Signore del rischio... Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, biso-*

gnogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio..." E conclude spronando i giovani a sognare: *"Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite... Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso. È così: se tu non ci metti il meglio di te, il mondo non sarà diverso. È una sfida".*



6 novembre 2016: l'incontro catechisti con il Vescovo

Siate compagni di viaggio

Gioia, stimolo e vitalità: sono le note che la catechesi deve possedere. Lo ha detto don Paolo Carrara, teologo e docente del Seminario durante l'incontro annuale dei catechisti con il Vescovo. Don Carrara ha sviluppato una lettura profonda della parte dell' "Evangelii Gaudium" dedicata alla catechesi, cioè all'annuncio, di ciò che è alla base della fede cristiana: "L'esperienza della catechesi in diocesi è ricchissima. A volte ci si fa prendere molto da progetti e strumenti, ma occorre innanzitutto sintonizzarsi sugli aspetti base della catechesi. Rischiamo spesso una catechesi sbilanciata sul sapere che si isola in un compartimento stagno separato da tutto il resto. Non deve essere solo una questione di contenuto. Occorre mostrare come la Parola di Dio interagisce con le domande di

oggi e ha qualcosa da dire alla nostra vita. La catechesi non sia un sapere astratto, ma una connessione con la vita quotidiana".

Don Carrara ha suggerito di non ridurre la catechesi ad un accumulo di contenuti: "Serve concentrarsi sull'essenziale, a cui fare continuo riferimento; testimoniare la gioia, l'amore di Dio che ci precede, quello verso i poveri, la misericordia e il perdono. Non siate catechisti tristi, scoraggiati, impazienti. Costruite la vostra azione di annuncio dentro ad un incontro che diventa dialogo".

Un richiamo poi a una responsabilità collettiva: "Il soggetto per eccellenza della catechesi è la comunità. Non una ideale, ma quella in cui viviamo anche con le sue debolezze. Nel cammino catechistico è decisiva un'alleanza realistica con le famiglie che tenga conto anche del loro vivere quotidiano".

Nella seconda parte del pomeriggio, il gruppo dei catechisti si è spostato nella chiesa ipogea per un incontro di preghiera guidato dal Vescovo Francesco Beschi attorno al Vangelo dei discepoli di Emmaus. Il Vescovo, nella sua riflessione, ha messo in luce le fatiche, le contraddizioni, le domande e le delusioni che le comunità spesso vivono sul fronte della catechesi: "E' il

Cristo sulla strada di Emmaus il modello che dobbiamo avere davanti. Egli parla lì dove gli uomini vivono la fuga, la delusione, la solitudine". L'invito ai catechisti è a curare, in modo particolare, quel legame fra annuncio e vita: "Altrimenti rischiamo che tutto diventi artificioso. La catechesi ha bisogno che si determini il rapporto fra l'esistenza reale di quel momento e di quelle persone e l'annuncio del Vangelo". Infine ai catechisti il Vescovo ha suggerito di sentirsi compagni di viaggio dei ragazzi e degli adulti a loro affidati proprio come ha fatto Gesù: "Bisogna scaldare il cuore e il cuore si scalda quando è raggiunto dall'amore".



Quale futuro per i nostri giovani?

LE NUOVE POVERTÀ

di Mario Lamera

Prendo spunto da un articolo su "l'Avvenire" per affrontare questo argomento che, in verità, nell'ultimo quinquennio si è dilatato enormemente ed ha investito fasce sociali che prima non si sarebbero mai sognate di cadere in uno stato di vera e propria indigenza. L'articolo si limita a sfornare percentuali e classificazioni delle categorie più colpite da questa calamità, ma dice poco sulle cause che l'ha provocato e nulla su come si può tentare di uscirne.

Ancora una volta per individuare una causa determinante del fenomeno mi riferisco alle parole di Papa Francesco che è stato l'unico che ha avuto il coraggio di sbattere in faccia al mondo intero una, se non l'unica vera causa del fenomeno quando ha detto che nella società attuale si è sostituito Dio con il dio danaro avallando in tal modo, con assoluta indifferenza le conseguenze di disuguaglianze, prevaricazioni sfruttamenti individuali e di razza che questo tipo di scelta può comportare.

Anche se condivido completamente questa affermazione non mi ritengo all'altezza di poterla sviluppare, per cui molto più modestamente mi limiterò a dare



uno sguardo all'indietro per trovare le ragioni che hanno portato a questa situazione.

E, in verità, se riflettiamo un momento sui cambiamenti che si sono verificati o che si stanno verificando nell'umanità, dobbiamo convenire con il Papa che negli ultimi decenni, forse per la globalizzazione, o forse per la crisi economica, la maggior parte della ricchezza si è accumulata nelle mani di poche persone e quindi di pochi Stati che per mantenere un tenore di vita agiato affamano tutto il resto del mondo

provocando squilibri, tensioni, guerre, e carestie; in questa corsa all'accaparramento tutto viene travolto e messo in secondo ordine a scapito di chi non mantiene il passo e dei più deboli.

Tutti i "valori" che per i pensionati attuali costituivano le basi fondanti dell'esistenza, sono ormai stati aboliti o per lo meno messi sotto critica feroce e distruttiva senza però trovarne altri altrettanto validi ed impegnativi in grado cioè di dare un senso all'operato dell'uomo che non sia soltanto quello di accumulare danaro.

Solo cinquant'anni fa, quando gli attuali pensionati si preparavano ad entrare nel mondo del lavoro, l'approccio era completamente diverso rispetto a quello che ha un giovane di adesso; intanto si cominciava a lavorare in una età decisamente inferiore, e poi si accettava di buon grado, anche a prezzo di considerevoli sacrifici, quello che il mercato offriva, senza arricciare troppo il naso, perché l'esigenza più impellente era quella di consegnare "la busta" ai genitori per contribuire orgogliosamente al modesto bilancio familiare. (E se qualcuno si ricorda ancora com'erano qui tempi, sicuramente dovrà convenire che chi era povero allora stava molto peggio della maggior parte dei "nuovi poveri" che ci sono ora.)

La Scuola preparava forse un po' meno dettagliatamente di adesso, ma soprattutto con "l'Avviamento", dava le nozioni fondamentali per iniziare l'apprendistato e quindi una certa sicurezza nel poter reggere i rimproveri, le osservazioni e le sgridate del datore di lavoro.

Era anche vero che iniziava l'epoca che avrebbe portato al boom economico per cui, forse, c'era più offerta di lavoro, ma è



altrettanto indubbio che l'atteggiamento di un giovane nei confronti del mondo del lavoro era completamente differente.

Forse una volta al colloquio per una selezione si raccontavano le proprie condizioni economiche familiari per evidenziare l'esigenza di guadagnare qualcosa per aiutare in famiglia, ora invece una delle prime richieste è quanto si guadagna all'ora.

Come primo impiego si accettava tutto pur di cominciare a guadagnare, aspettando di avanzare qualche rivendicazione salariale quando il mestiere lo si era imparato bene; adesso a volte non si va neanche a vedere una offerta perché magari non è adatta o è troppo modesta rispetto alla propria preparazione scolastica.

Tuttavia, non voglio certo calcare la mano dando tutte le colpe ai ragazzi d'oggi; almeno di una cosa non hanno colpa e cioè di essere troppo aiutati e difesi contro tutte le insidie della vita princi-

palmente dai nonni e spesso anche dai genitori.

D'altro canto, purtroppo, con l'inizio del nuovo secolo (il primo del nuovo millennio) stiamo assistendo ad un cambiamento epocale nel comportamento dell'umanità intera: dopo aver messo in crisi in un periodo di tempo molto breve tutti i valori fondanti e basilari del nostro modo di vivere, di confrontarci con gli altri, di pensare al nostro futuro, e soprattutto in che cosa si deve credere, si ha l'impressione che non ci sia più nulla di assoluto che possa sostenere le proprie aspirazioni, progetti e ambizioni; tutto appare provvisorio, fugace, imprevedibile e la reazione immediata a questa insicurezza profonda diventa un desiderio spasmodico di avere tutto e subito pensando che la filosofia del "*carpe diem*" che significa vivere alla giornata sia l'unica praticabile. E il mondo giovanile, purtroppo, si è lasciato lusingare da questo tipo di filosofia.

La situazione non è certo delle più rosee e se qualcuno avesse la bacchetta magica.

per poterla migliorare o risolvere, non staremmo parlando di nuovi poveri; però se continuiamo a piangerci addosso e non ci rimbocchiamo le maniche non arriveremo mai a nulla. Allora mi piace ricordare quello che aveva raccomandato con fermezza alle immense folle di giovani che solo Lui sapeva radunare, Papa Giovanni Paolo II:

“Non abbiate paura!”

La paura, infatti, è figlia della non conoscenza, e questo sembra proprio paradossale in un mondo che continua ormai ad offrire i Giga per poter navigare su Internet! Voglio dire che i mezzi per stare al passo con i tempi ci sono; bisogna solo darsi una mossa e sfruttarli a pieno.

“Non abbiate paura” di seguire i sogni, le ambizioni, gli ideali per quanto possano sembrare assurdi o irrealizzabili: è molto meglio sbagliare qualche volta imparando a migliorare dai propri errori, piuttosto che rimanere passivi e indolenti in attesa che il futuro ci piova dall'alto.

“Non abbiate paura” di confrontarvi con gli altri di qualunque colore o etnia possa essere perché è col dialogo che si possono sviluppare le idee, è con i paragoni che le idee possono migliorare, è con l'integrazione che si può imparare a ragionare con la mente libera ed aperta.

“Non abbiate paura” di muovervi, di provare in tutto e a fare tutto, perché soltanto chi si cristallizza in una situazione di stallo non riesce più a sollevare la testa per affermare il proprio orgoglio e dignità. Diceva Dante: “Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtude e canoscenza.”

Diamoci una scossa!

ADESIONE 2016-2017: BELLA STORIA!

**Ci impegnamo...
a rendere belle
le nostre storie!**

Desideriamo raccontare a tutti una “bella storia”: quella dell’AC che fa bella la vita della Chiesa, che ci fa battere il cuore e ci spinge all’impegno nella concretezza della vita quotidiana delle nostre parrocchie e delle nostre città.

Nel terzo anno di questo triennio associativo, ci lasciamo guidare dal Vangelo di Matteo: «Rallegratevi ed esultate». Vogliamo impegnarci a trasmettere la gioia che nasce dal nostro incontro con Cristo e dall’appartenenza alla Chiesa nella concretezza della comunità locale, per ab-

bracciare sempre più uno stile di comunione. La gioia cristiana è un frutto dello Spirito, una grazia, una compagnia con il Signore e tra noi.

Quest’anno, poi, è speciale perché ci vedrà coinvolti nel cammino assembleare che partirà dalle parrocchie e culminerà in occasione della XVI Assemblea nazionale dell’AC nella primavera 2017.

Ci diamo tutti appuntamento, fin da adesso, per il 29 aprile in Piazza San Pietro con Papa Francesco, quando nel corso dell’Assemblea nazionale festeggeremo il 150° anniversario della nascita dell’Azione Cattolica Italiana.

Buona, anzi, bella storia a tutti!



ESSERE PRESIDENTE DI AZIONE CATTOLICA: UN VIAGGIO LUNGO SEI ANNI

Quando siamo di fronte ad una scelta importante, dentro di noi si scatenano una serie di emozioni contrastanti e di domande (Sarà la scelta giusta? Ce la farò? Sono pronta?)

Ed è proprio quello che ho provato sei anni fa, quando sono stata eletta presidente dell'Azione Cattolica di Bariano. Quel giorno era l'8 dicembre, che da sempre coincide per l'AC con la Festa dell'Adesione, un'occasione importante nella quale ogni aderente è chiamato a rinnovare il proprio impegno associativo, decidendo così di camminare con altri laici dentro la Chiesa e nel mondo.

Avevo 25 anni ed ero consapevole del fatto che diventare presidente dell'AC avrebbe cambiato in meglio la mia vita e la mia esperienza di Chiesa, ma la giovane età giocava il peso più grande. Ed è stato proprio in quel momento che intorno a me si è formata una rete di persone che attraverso parole o piccoli gesti mi ha guidata e sostenuta. "Segui il tuo cuore..." mi è stato suggerito...e così ho fatto. Il mio "sì" all'AC e alla Chiesa quel giorno

si è trasformato in una scelta fatta col cuore. Ed è iniziato il mio viaggio come Presidente.

In questi anni ho visto l'Azione Cattolica dei Ragazzi crescere, superare ostacoli e rinnovarsi, cercando di stare al passo con i tempi. A stretto contatto con gli educatori ho compreso davvero il significato di parole come: entusiasmo, coraggio, progettualità, testimonianza, formazione, preghiera, amicizia e creatività.

Ho visto il tentativo di formare un gruppo famiglie, con l'obiettivo di aiutare i genitori a superare dubbi, paure o fatiche quotidiane, attraverso il confronto e la condivisione di semplici esperienze.

Ho visto un gruppo adulti che nonostante l'età, i problemi di salute o gli impegni quotidiani non ha mai perso il legame con l'associazione e la voglia di trovarsi per fare un cammino insieme.

Ho visto l'AC instaurare legami sempre più forti con la parrocchia proponendo momenti di spiritualità per piccoli e grandi, iniziative di carità e di solidarietà.

Ho visto l'AC allargare lo sguardo sul territorio di Bariano.

È nata così la collaborazione col Gruppo delle Associazioni, che ha portato alla realizzazione di molti progetti.

Ho visto l'AC tessere un filo resistente con la diocesi di Bergamo.

Ho visto l'AC affrontare e superare momenti di sconforto e difficoltà restando sempre unita.

Ho visto nascere relazioni vere tra le persone.

Quella dell'AC per me è stata un'esperienza bella di vita e di fede. Un'esperienza che naturalmente non si esaurisce con la fine del mio incarico, ma continua come educatrice del gruppo di prima elementare insieme a sei giovanissimi educatori. Una nuova sfida, che ho accolto con entusiasmo e voglia di rimettermi in gioco!

Questo viaggio non sarebbe stato lo stesso senza compagni di viaggio unici, che vorrei ringraziare.

Grazie ai componenti del Consiglio Parrocchiale di AC per avermi incoraggiato e sostenuto in ogni situazione.

Grazie ai sacerdoti don Ernesto, don Sandro, don Giacomo e ora don Silvio per la collaborazione e la vicinanza.

Grazie agli educatori per il loro instancabile lavoro e per aver trovato sempre nei miei confronti le parole e i modi giusti per starmi accanto.

Grazie a tutti i soci di AC per la fiducia e l'affetto dimostrato.

Grazie a tutte le persone incontrate lungo questo viaggio e che hanno lasciato un'impronta nella mia vita.

Al prossimo presidente chiedo di avere sempre a cuore l'Azione Cattolica e le persone che la rendono così bella, con l'augurio che possa vivere al meglio questo viaggio!

Maria Monzio Compagnoni

ESPERIENZE

ALT UN INVITO A FERMARCI

a cura di don Sandro

Succede nella vita che il tempo corra più veloce di noi, e di arrivare al traguardo senza neppure accorgerci. Capita con i figli quando improvvisamente te li trovi adulti. Capita per una vacanza volata via in un lampo, e anche con il lavoro. Arrivi alla tanto sospirata pensione e non te ne sei nemmeno accorto. Succede a tutti, anche a me. La vita sembra tutta un sogno.

Siamo passati da un mondo contadino a un altro mondo. Negli Anni '40 non esisteva il telefono cellulare, e non sapevamo cosa fosse internet. Andavano nelle cabine telefoniche con i gettoni. Il cambiamento è stato enorme, ma il bello è che questo cambiamento accelera al punto tale da creare un profondo disagio. È arrivato il progresso, con il progresso il benessere e il consumismo, e con esso la povertà morale e spirituale. Un benessere, a detta di persone illuminate, che abbiamo pagato a caro prezzo. E questo a ogni livello: umano, sociale, economico, morale.

Qualche esempio: da una S. Messa in latino a una in italiano. Da chiese piene a chiese desolatamente sempre più vuote. Da cristiani di massa a un cristia-

nesimo elitario. In questo cambiamento quante storie, quanti fatti, quante persone ho incontrato! Al riguardo potrei scrivere un libro con foto, volti ed eventi. In particolare ricordare la celebrazione del mio 50mo di Messa, e poi, all'età di 75 anni, la rinuncia alla parrocchia come previsto dal Codice di Diritto Canonico. E alla fine, la vecchiaia, gli acciacchi, la malattia, i ricoveri.

Riflessioni

Chi siamo, perché vivere, cosa faccio io qui, perché la sofferenza, perché la morte. Tante persone trascorrono tutta la vita senza essere minimamente sfiorate da queste domande, o al più soltanto di striscio, per poi continuare la loro solita strada. Vanno al bar, giocano alle macchinette mangiasoldi, a scuola, al lavoro, si preoccupano per i figli, programmano le vacanze, si scaldano per la questione degli immigrati, discutono di sport. Tutto questo basta e avanza per riempire la vita. Sanno che moriranno, ma a questo pensano il meno possibile.

Ad altri, invece, tutto questo non è sufficiente. Per queste persone l'esistenza è un punto interrogativo. Anche se non escludono che a questa domanda non ci

sia risposta, la cercano e non ne possono fare a meno. Tanti hanno cercato e trovato.

Uno di questi è Renato Zero. «Alt» è l'ultimo album di questo cantante transgenerazionale. Ai suoi concerti i fans portano anche i figli, a loro volta entusiasti. Alt è un invito a fermarsi, a riflettere e capire dove stiamo andando. Quanta amarezza nel disco. È il grido di Renato a un'umanità che sta perdendosi. Ma c'è anche tanta spiritualità (il cielo degli angeli). Il culmine nel brano «Gesù». Un Gesù tradito dagli uomini che gli si allontanano, inquinando la terra e la violentano con le guerre.

Conclude la riflessione con questa preghiera: «*Ora odore di guerra / la terra in ginocchio sta / soli più soli di sempre / il cuore non ce la fa / tanta vita d'amore e di poesia / un pane appena cotto e l'armonia / tutti intorno a un fuoco adesso no*».

Spiazzante Renato, che conclude il brano con un mea culpa e un'invocazione: «*Gesù siamo colpevoli. Gesù se potrai ancora farlo tu... perdonaci! Perdonaci!*».

La mia gratitudine

Cari Amici, a tutti la mia gratitudine. Con pudore permettete di confidarvi una mia sensazione



RENATO ZERO

che ho avvertito forte in queste settimane di malattia: quella della vostra amicizia, della vostra vicinanza, del vostro affetto. Ve ne sono grato. Per ringraziarvi di questo non ho trovato di meglio che le parole di San Paolo ai filippesi. Eccole: *«Ancora una volta mi avete aiutato concretamente. Me ne sono molto rallegrato, come di un dono che viene dal Signore. È vero che vi siete sempre preoccupati di me, ma fino ad ora mi era mancata l'occasione di dimostrarlo (...) Avete fatto bene comunque a dimostrarmi la vostra solidarietà nella difficile circostanza in cui mi trovo»* (Fil. 4, 10-14).

Chiedo scusa a San Paolo di questa mia presunzione. A tutti voi il più grande e affettuoso grazie! Per tutti la mia riconoscente preghiera e la mia benedizione, a voi e alle vostre famiglie.

Pregate per me.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 2 ottobre, nella nostra comunità, abbiamo celebrato gli anniversari di matrimonio. Quindici sono state le coppie che, avendo raggiunto un traguardo particolarmente significativo nella loro vita coniugale, hanno voluto presentarsi davanti al Signore per rendere grazie per la strada fatta insieme e affidare a Lui il cammino futuro. A loro vanno i nostri auguri, nella speranza che la loro testimonianza possa essere di esempio specialmente per le coppie giovani, in questi tempi di sfiducia nei confronti del Sacramento del Matrimonio e dell'impegno che esso rappresenta. Il Signore benedica nuovamente le loro unioni e quelle di tutti gli sposi della nostra comunità. Felicitazioni, quindi, a:

Grassi Paolo e Ilie Nicoleta (anni di matrimonio 10); Cambié Marco e Boffelli Sara (15); Finazzi Oliviero e Carniti Nicoletta (15); Giavarini Ivan e Gastoldi Simona (20); Martinelli Roberto e Organisti Lory (20); Capelletti Giovanni e Radici Donatella (25); Colombo Pietro e Corna Lorella (30); Duca Ferdinando e Provenzi Maddalena (40); Facchetti Giambattista e Forlani Giovanna (40); Grisa Luigi e Gheroni Angela (40); Geroli Giovanni e Bassi Maria Graziella (45); Artina Adriano e Marchesi Vittoria (50); Forlani Giuseppe e Minuti Maria (50); Gastoldi Angelo e Corna Teresina (50); Marchesi Giovanni e Ferrario Silvana (50).



MISSIONI DON BOSCO

AL SERVIZIO DEI PIÙ POVERI

Carissimi, finalmente è giunto il momento dell'anno che tantissimi giovani Salesiani attendono sem-

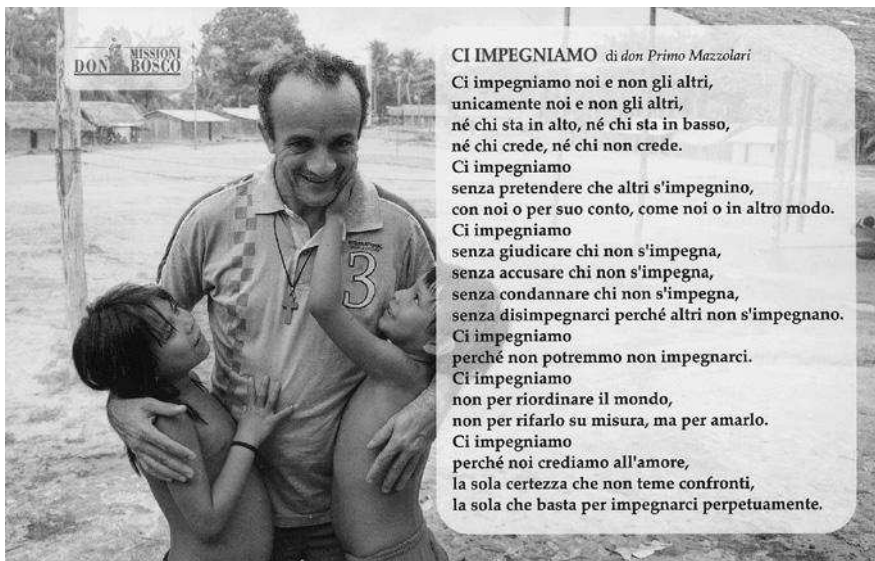
pre con impazienza: siamo pronti per la nuova Partenza Missionaria.

35 figli spirituali di Don Bo-

sco, tra padri e suore, si sono a lungo preparati per affrontare la loro prima missione, per mettere tutti i talenti e le competenze al servizio dei più poveri.

Ogni Partenza Missionaria coinvolge in prima persona non solo i missionari ma anche le loro famiglie e gli affetti che si apprestano a salutare: si apre oggi davanti a loro una strada in salita, ma ricca di quell'Amore che solo il Signore sa concedere a coloro che si rendono disponibili all'annuncio della Parola.

La bellezza della chiamata missionaria ci interpella ogni anno come se fosse il primo! Quante volte abbiamo visto negli occhi commossi dei giovani missionari quella luce che poi si è tradotta in progetti importanti, che hanno portato tanto sollievo e beneficio ai bisognosi e indigenti di tutto il mondo... E un moto di orgoglio ci invade sempre, ogni anno, pensando che siamo anche noi partecipi del loro viaggio, chi con aiuti concreti, chi con parole



CI IMPEGNIAMO di don Primo Mazzolari

Ci impegniamo noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri, né chi sta in alto, né chi sta in basso, né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo senza pretendere che altri s'impegnino, con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.

Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna, senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.

Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci.

Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo.

Ci impegniamo perché noi crediamo all'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

da Suor Emanuela Lamera (San Paolo - Brasile)

Carissimi compaesani, con gioia vi porgo il mio cordiale saluto accompagnato dall'augurio di Buon Avvento, Felice Natale, Buona Fine 2016 e prospero Anno Nuovo 2017!!!
Avvento, periodo di 4 settimane prima di Natale. In questo tempo abbiamo la possibilità di tenere presenti vari personaggi come il Profeta Isaia, il precursore Giovanni Battista e la Vergine Maria, senza dimenticare Giuseppe, Simeone, Elisabetta e Zaccaria. Isaia ci ricorda la rinnovazione dell'Alleanza e della Promessa: "Il popolo che andava nelle tenebre vide una grande luce" (Is. 9,1). Giovanni il Battista "Voce di uno che grida nel deserto: preparate il cammino del Signore" (Mt. 3,2-3). Maria è visitata dall'Angelo Gabriele e si mette a disposizione per fare la Volontà di Dio "Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la sua Parola!".
Avvento, tempo di cambiamento, di conversione, è un invito a fermarsi per riflettere su quanto è grande l'amore di Dio per ciascuno di noi attraverso Gesù!!!

L'Avvento ci porta al grande oceano di luce che è il Natale: in Lui, la notte si fa giorno, gli occhi si aprono, ritorniamo alla fonte dove l'acqua è più cristallina per riprendere l'energia e mettersi nuovamente in cammino, con più fede e fiducia in Colui che è la nostra forza. Vieni Gesù, luce del Volto del Padre, vieni ad illuminare il mondo bisognoso di amore. Dio vede, ascolta il grido, il clamore del suo popolo e scende per liberarlo (Es. 3, 7-10). Prepariamoci degnamente al Natale, stiamo uniti nella preghiera, nostra forza quotidiana. Gesù nasce per arricchirci con la Sua Presenza, nasce nudo per rivestirci del Suo Amore infinito!!! Nasce senza tetto perché nessuno sia privato del diritto di avere una casa, nasce al margine della società per mostrare la necessità di portare tutti come figli e figlie di Dio nel Grande Banchetto del Regno del Paradiso, nella luminosa casa del Padre. Davanti a questo Mistero dobbiamo inchinarci per adorare, lodare e ringraziare Dio. Carissimi, coraggio e sempre avanti con fede, speranza e grande amore: con la certezza che Lui ci ama e mai ci abbandona.
Un abbraccio unito all'affetto e alla mia grande riconoscenza per ciascuno di voi!!!

di sostegno, chi con preghiere che nascono dal cuore. Perché il Signore ci chiama ad agire ognuno secondo le proprie possibilità, chiedendoci di impegnarci senza guardare ciò che gli altri fanno. Come diceva don Primo Mazzolari, sacerdote per cui è in atto la causa di beatificazione: “...*dobbiamo impegnarci per primi, senza giudicare né accusare gli altri se*

non fanno nulla: perché magari il Signore ci chiama ad iniziare, mettendo da parte i timori, per essere veri testimoni.”

Il mondo ha bisogno del nostro impegno, e ne ha bisogno oggi! Anche noi, senza andare in terre lontane ma attuando piccoli cambiamenti nel nostro quotidiano, possiamo iniziare un grande cambiamento: magari aiutando un vi-

cino di casa in difficoltà, o invitando un compagno di classe di nostro figlio straniero o emarginato dai compagni, oppure visitando un anziano solo.

Il bene non fa rumore ma può fare la differenza, facendo stare bene noi e gli altri.

Giampietro Pettenon

Hanno raggiunto la casa del padre



Agliardi Alberto
anni 76



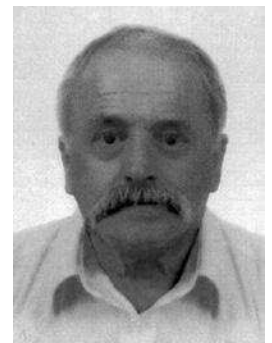
Airoidi Luigi
anni 78



Avelli Lucia
anni 82



Belloli Franco
anni 74



Corna Giovanni
anni 66



Cornari Giacomo
anni 83



Forlani don Angelo
anni 81



Lanzini Mario
anni 87



Provesi Angela
anni 92



Ravasio Gisella
anni 85

Il vostro ricordo è sempre con noi



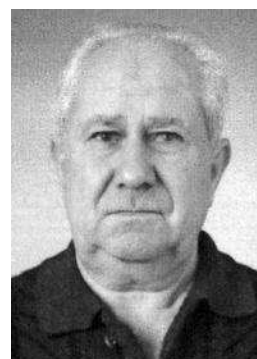
Colpani Carolin
6° anniversario



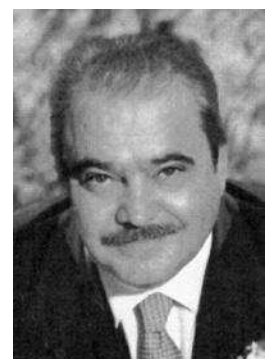
Danelli Francesco
10° anniversario



Salierno Angela
8° anniversario



De Angelis Michele
2° anniversario



De Angelis Filiberto
1° anniversario

*Gioielleria
Ottica*

Moriggi



24050 BARIANO (BG)
Via Roma, 9-11
Tel. 0363 95077
www.otticamoriggi.com



Da Mimmo
RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
Via Piave, 2 - Bariano (Bg) - Tel. 0363 941002
CHIUSO IL MERCOLEDÌ SERA
Hotel "IL BORGHETTO"

Pompe Funebri Brambilla

ROMANO di LOMBARDIA

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
LAPIDI CIMITERIALI
TRASPORTI DA OSPEDALE
O RICOVERO AD ARRETRAZIONE
(24 ore su 24)

*Una più di trentennale
esperienza e competenza
al Vostro servizio*

SEMPRE - ASSISTENZA - SOCCORSO



Ufficio:

Via Tito Speri, 14

Sede e abitazione:

Via Del Maglio, 6

Esposizione Bariano:

Via Roma, 35

Tel. 0363/910369

Tel. 0363/911248

*Grazie
a tutti i
nostri
inserzionisti*

EMMEDUE
FOTOSTUDIO

di Mario Martinelli

24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79
emme2foto@gmail.com
Chiuso il Lunedì

Pedrini
Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrini.it

info@onoranzefunebripedrini.it

LAPIDI E MONUMENTI
Servizio Ambulanza

BARIANO
Via Roma, 14

Tel. 035 52.51.29
Tel. 0363 96.07.15

**Il Forno
di Bariano**

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)
Via Roma, 2
Tel. 0363 94.10.45



Bergamasca e Orobica

**San Paolo
la Cremasca**

AGENZIE FUNEBRI

*"Chiarezza, Trasparenza, Moderazione
è il nostro modo di rispettare il dolore"*

Ag. Flavio Ferri tel. 3406033082

PIÙ 010896-401187

